

# Obama fa il pieno di supporter I pacifisti con lui

Il Los Angeles Times appoggia il senatore nero La nipote di Eisenhower: è il migliore

di Roberto Rezzo / New York

**OBOMBA.** Partito il conto alla rovescia per la sfida del super martedì, Barack Obama vive un momento magico. Il giovane senatore dell'Illinois macina endorsement a ripetizione e vede crescere il consenso attorno alla sua campagna, tanto che i media parla-

no di un nuovo J. F. Kennedy. Hillary Clinton rimane in testa nei sondaggi nazionali, ma il distacco si assottiglia sempre di più. È spunta il partito degli Obama-can, i repubblicani che votano Obama. Un gruppo piccolo ma prestigioso: l'ultima adesione è quella di Susan Eisenhower, la nipote del presidente che inaugurò la dottrina del conservatorismo dinamico. «È l'unico candidato alla presidenza che oggi possa incoraggiare la gente comune ad alzarsi di nuovo in piedi - ha scritto in un articolo pubblicato nella pagina degli editoriali dal Washington Post - È l'uomo che può guarire le ferite della nazione e ispirare una genuina cooperazione tra tutti gli schieramenti».

In California, dove oggi è arrivata la superstar televisiva Oprah Winfrey a far campagna per Obama, un altro endorsement importante, quello del Los Angeles Times. Il quarto quotidiano per diffusione negli Stati Uniti scrive che «Obama è il più qualificato per guidare l'America nel futuro». Nelle motivazioni si spiega che di fronte a proposte politiche sostanzialmente identiche, sono state valutate soprattutto le potenzialità come leader dei candidati. E il giovane senatore

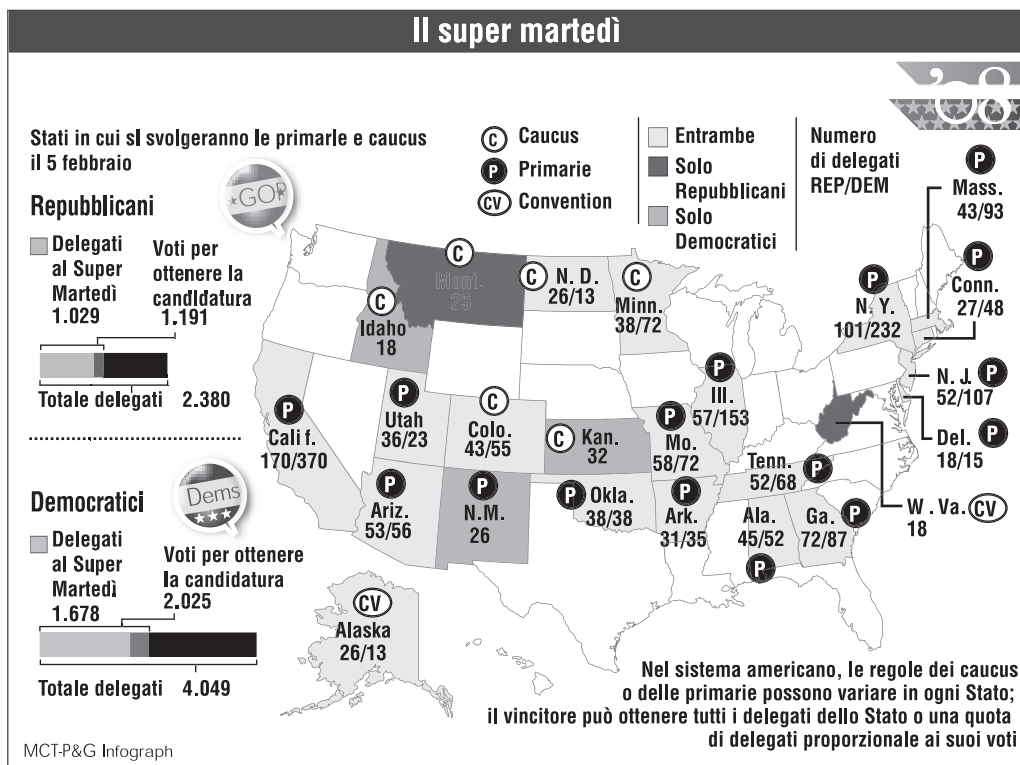
unendosi alla maggioranza che ha permesso la guerra. Obama ha visto il pericolo dell'invasione e le conseguenze dell'occupazione e ne ha parlato pubblicamente. Aveva ragione».

Il secondo argomento del quotidiano fa appello al bisogno di chiudere il capitolo delle famiglie Bush e Clinton alla Casa Bianca, una stagione della politica americana che dura ormai da vent'anni. «L'elezione di Clinton trascinerebbe nella terza decade il duello che due famiglie hanno ingaggiato dopo Reagan. Obama ha ragione: è tempo di voltare pagina».

L'organizzazione che ha guidato il movimento pacifista e si batte per la chiusura del carcere di Guantanamo, ha diffuso il seguente comunicato: «Per la prima volta nella sua storia, MoveOn ha votato per scegliere il candidato da sostenere alle



Barack Obama a Santa Fe Foto di Charles Rex Arbogast/Ap



primarie. Ha vinto Barack Obama con il 70% delle preferenze. Cosa significa il nostro endorsement? Potere al popolo. Siamo 3,2 milioni di americani che hanno a cuore la nostra nazione e vogliono cambiare. La metà di noi vive in Stati dove il 5 febbraio si tengono le primarie. Tanto per essere chiari, non siamo sempre d'accordo con le posizioni di Obama. E la schiacciante maggioranza dei membri di MoveOn è disposta a lavorare duro per far eleggere un democratico alla Casa Bianca nel 2008. Qualunque cosa succeda nelle primarie, faremo pressione sul candidato perché faccia una campagna progressista e quando avrà vinto faremo pressione perché mantenga le promesse». The Nation, il più antico settimanale politico degli Stati Uniti, nell'ultimo numero scrive: «Eleggere Obama è un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire». E DailyKos.com, il più seguito blog della sinistra americana, annuncia che il 76% dei suoi lettori preferisce Obama.

# In casa repubblicana rivolta contro McCain

L'ala neocon minaccia di non votare il candidato centrista. Romney spera

/ New York

**LA DESTRA** repubblicana insorge contro John McCain e minaccia di disertare le urne. O addirittura di vota-

re Hillary Clinton. A dar fuoco alle polveri sugli schermi della Fox è stata Ann Coulter, la bionda polemista di fede neocon. «Se McCain vince la nomina, allora preferisco Clinton alla Casa Bianca. Anzi, mi sa che mi metto a fare campagna elettorale per lei. Meglio essere una Hillary-girl che stare dalla parte di McCain». E così ha argomentato la singolare decisione: «Clinton è più conservatrice di McCain. Non ho dubbi che sarebbe più decisa nella guerra al terrorismo. E poi McCain è così stupido». Rush Limbaugh, il conduttore radiofonico tornato a dare la carica ai conservatori dopo le disavventure giudiziarie chiuse grazie a un lungo periodo in clinica di riabilitazione, usa toni da apocalisse. «La nomina di McCain sarebbe la fine del Partito repubblicano. La fine dei nostri valori».

«Non riesco a capire queste critiche perché ho un buon carattere e una personalità vincente - ha replicato McCain ironizzando con i giornalisti - Ci sono persone che hanno divergenze significative con alcune posizioni che ho preso. Posso capirle. E capisco anche abbastanza di politica per sapere che in questa fase c'è da aspettarsi di tutto. Negli ultimi giorni l'unica cosa che non hanno cercato di tirarmi addosso è stato un lavandino». Quello che l'ala dura dei conservatori non gli perdona è l'opposizione ai tagli fiscali decisi dall'amministrazione Bush e alla tortura dei prigionieri finiti sotto interrogatorio della Cia.

McCain ha lavorato molto per ottenere il sostegno della destra repubblicana e con lui si sono schierati l'editore miliardario Steve Forbes e il procuratore ge-

nerale Theodore Olson, vice segretario alla Giustizia durante l'amministrazione Reagan e avvocato di George W. Bush davanti alla Corte suprema nelle presidenziali del 2000. Una garanzia che agli occhi dei conservatori non basta a compensare l'endorsement di Rudolph Giuliani e del governatore della California Arnold Schwarzenegger. L'ex senatore Rick Santorum e Laura Ingraham hanno deciso di puntare su Mitt Romney, che compete con Huckabee per il voto religioso. Romney sabato ha fatto una pausa nella campagna elettorale per assistere ai funerali del leader dei mormoni, il profeta Gordon Hinckley.

Gli ultimi sondaggi confermano che McCain è il front runner repubblicano con un vantaggio di oltre 20 punti su Romney: 34% delle preferenze contro il 22% a livello nazionale. Seguono Mike Huckabee con il 20% e Ron Paul con il 5 per cento. Un'inchiesta del Wall Street Journal indica che fra gli iscritti nelle liste repubblicane la fede di Romney è un handicap più grave di quanto sia l'età di McCain. Il 45% dichiara che sarebbe difficile per un mormone unire l'America, mentre il 35% pensa che lo sarebbe per un ultrasessantenne. McCain è nato nel 1936 e in caso di elezione sarebbe il più anziano presidente a giurare davanti al Congresso degli Stati Uniti.

Il Los Angeles Times, che ha scelto entusiasta Barack Obama per i democratici, indica McCain come il miglior candidato tra i repubblicani. «Abbiamo opinioni diverse su molti argomenti: diritto all'aborto, diritto a sposarsi per gay e lesbiche, guerra in Iraq. Bisogna dare tuttavia dargli credito per aver sostenuto una riforma della legge sull'immigrazione e la necessità di una politica estera efficace». Il quotidiano definisce Romney «un'alternativa articolata e vigorosa» ma «ha speso così tanto tempo a convincere i repubblicani che è uno di loro, sino a rinnegare tutto quello che ha fatto quando era governatore del Massachusetts».

ro.re.

# Kabul, il Senato ci ripensa: un errore condannare il reporter

La Camera degli anziani rivede la presa di posizione in favore dell'esecuzione. Articolo21: L'Italia intervenga per salvare Sayed

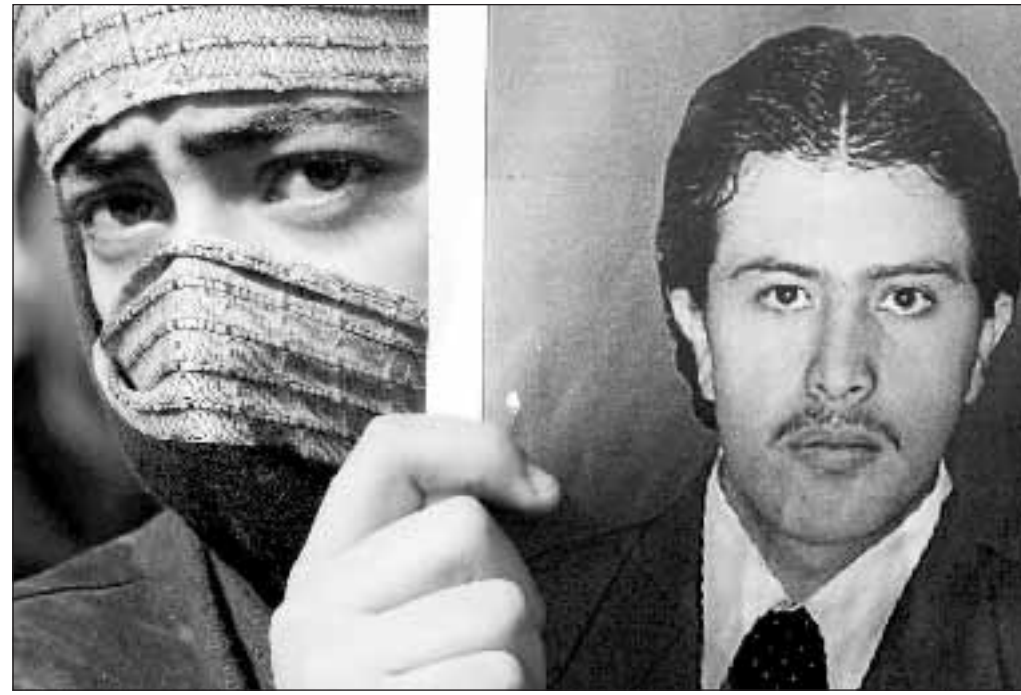
di Toni Fontana

**UN ERRORE** seppur «tecnico». Non si può non salutare con favore il fatto che, anche in seguito alle proteste internazionali, il Senato di Kabul, la Meshrano Jirga (camera degli anziani) ha ieri modificato il parere espresso pochi giorni fa in favore dell'esecuzione di Sayed Pervez Kambakhsh, giovane reporter, incappato nell'Inquisizione dei tribunali afgani. Il documento votato ieri, secondo informazioni raccolte dal quotidiano britannico The Independent, riconosce che nel processo di primo grado a carico del giovane giornalista non erano state assicurate all'imputato le necessarie garanzie della difesa. Il fatto che i senatori abbiano cambiato parere è molto importante perché, pur non avendo il potere di annullare la sentenza, la Meshrano Jirga conta politicamente ed i giudici non potranno non tenere conto dell'indicazione emersa ieri a Kabul. Ciò non significa che sia arrivato il momento di abbassare la guardia. Non a caso Reporters

sans frontières, The Independent, e, in Italia, Articolo21 e Isf, e tanti altri continuano a tenere accesi i riflettori su questa vicenda diventata la cartina di tornasole per misurare se l'Afghanistan è cambiato per davvero dopo la caduta del regime dei talebani, o se tutto è rimasto come prima. Di certo alcuni giudici sono rimasti in servizio anche dopo la fuga degli «studenti di teologia». Il procuratore della provincia di Balkh, dove ha sede l'università frequentata da Sayed, ha ad esempio lodato la sentenza di morte giudican-

**Il Parlamento afgano definisce «un errore tecnico» la sentenza capitale**

dola «molto islamica». Il giudice Khalicyar ha inoltre invitato gli altri giornalisti a non occuparsi della vicenda per non subire le stesse conseguenze di Sayed. La sua vita è dunque in pericolo. Sul caso si è aperto un braccio di ferro tra i poteri del nuovo corso afga-



Una manifestazione di solidarietà con Sayed Parwez Kaambakhsh a Kabul Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa-Epa

no. È molto probabile che dietro la presa di posizione del Senato di Kabul vi sia l'interessamento del presidente Karzai. Alcuni suoi collaboratori avevano appoggiato la presa di posizione in favore della pena di morte e Karzai, alle prese con seri problemi nelle relazioni

con le forze occidentali, deve aver «invitato» i suoi a cambiare parere. Gli avvocati di Sayed hanno presentato appello, ma la data del nuovo processo non è stata ancora fissata. In attesa di poter dimostrare la propria innocenza Sayed, 23 anni, redattore in pro-

va al Jahan e Naw («il nuovo mondo») condannato per aver scaricato da Internet alcuni articoli che mettono in discussione la poligamia e criticano alcune interpretazioni del pensiero del Profeta che giustificano l'oppressione delle donne, resta in carcere. Il caso sta

attirando l'attenzione di molte associazioni. The Independent sta raccogliendo le firme contro l'esecuzione. Sul sito di Articolo21 Paolo Serventi Longhi, membro della Federazione Internazionale dei giornalisti, scrive tra l'altro che quello di Sayed è un caso «emblematico di come l'informazione nel mondo resti sotto tiro, di come i poteri di ogni tipo tentino di mettere a tacere le voci libere, coraggiose, che affermano il diritto». «E ora - dice Serventi Longhi - che il governo italiano, che il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, intervengano con decisione per chiedere che sia salvata la vita di un giornalista afgano colpevole solo di cercare e raccontare la verità, con intelligenza e ironia». «Ci opponiamo - interviene Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21 - a qualsiasi condanna a morte, violazione dei diritti umani e della libertà sempre, comunque e dovunque. La condanna a morte è ancora più intollerabile perché avviene in un paese in cui c'è stato un intervento armato che ha avuto tra le tante giustificazioni il ripristino dei diritti civili e tra questi ci sono quelli della libertà di informazione e di pensiero». Giulietti chiede un «intervento coordinato della Ue».

## COMANDANTE ISAF

«Nel sud azioni più decise»

### Il generale canadese

Marc Lessard ha assunto ieri il comando della Nato nell'Afghanistan meridionale promettendo «operazioni più intensive» contro gli insorti e una cooperazione più stretta con l'esercito afgano. Il generale canadese comanda 12.000 militari di 12 paesi dislocati nel sud, dove i talebani sono presenti in forze. «Nel 2008 il Comando regionale sud svolgerà una serie di operazioni intensive» - ha detto il generale durante la cerimonia di passaggio delle consegne con il suo predecessore, il generale britannico Jacko Page. In Italia intanto la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto legge di rifinanziamento delle missioni militari all'estero. Per l'Afghanistan è autorizzata per il 2008 la spesa di 337 milioni e mezzo (contro i 310 dell'anno scorso).